ANNO XXVII—N. 36 CONTO CORRENTE CON LA POSTA Nicastro, 14 ottobre 1913

ABBONAMENTO
Anno L. 6,00 — Semestre L. 3,00 — Trimestre L. 1 50— Un numero separato 0,10—Arretrato L. 0,15.
INSERZIONI
In 1. pagina, per linea o spazio di linea L. 1,50,—in 2. L. 1,25, in 3. L. 1,00. Per la 4. pagina prezzi a convenirsi.
I manoscritti non si restituiscono.

IL RISORGIMENTO

pagamento anticipato AMMINISTRATIVO, POLITICO, LETTERARIO, AGRARIO, GIUDIZIARIO si pubblica ogni settimana

CALMA

Calma, calma nei momenti gravi ed ardui.

Noi non cesseremo mai di raccomandarla.

Noi non cesseremo mai di invocare da tutti, amici ed avversari, la calma perfetta.

Ed agli amici ricordiamo, di esaminare a lume di ragione, con piena serenitá, se non converga più alla nostra vittoria il nostro silenzio, la nostra pazienza magari la nostra supina remissivitá di fronte alle violenze con le quali pubblica sicurezza e malavita, tentano provocarci e insidiarci.

La misura delle bestiali demenze di Spanó, e dei pregiudicati salariati in qualità di galoppini dal comitato Cefaly, col beneplacito del Prefetto Gallotti è giá colma, come è colma quella della pazienza nicastrese.

Ma appunto nella speranza che la coppa troppo ricolma trabocchi, essi speculano, tentando di addebitare a noi per arrestarci, per assottigliare le nostre fila numerose e serrate, i gridi sediziosi degli stessi affiliati della polizia, ed i reati di quei sinistri ceffi della malavita di Reggio, alle quali una qualche autorità onnipotente ha potuto dischiudere le porte del carcere, per far loro varcare la soglia del comitato Cefaly.

L' Arcangioliello ha dato la prima prova di fedeltà, sparando e ferendo in nome del suo cliente.

Ma voi sarete calmi cittadini.

La calma è l'espressione piú dignitosa della forza, è coefficiente più necessario della vittoria quando si deve combattere contro avversari che han disseminato il campo d'insidie.

Chi sceglie a suo luogo di passeggio i sentieri tortuosi del delitto, non ha che una scusante al suo attivo: deve sapervi camminare.

E il candidato Cefaly, e il Prefetto Gallotti, e il delegato speciale, incespicano ad ogni passo malgrado tutte le forze che li proteggono.

Il destino, che poi non è tanto cieco quanto comunemente si crede, e che ad ogni modo non è sordo, è ormai stanco di equivoci e di violenze; sta forse per dire: satis!

« E voi direte basta alla prepotenza che calpesta, alla tirannia che opprime, alla canaglieria che insidia!

Ma con tutta la dignitá di un popolo civile, con la espressione piú libera della vostra coscienza: con la calma e la scheda!

Il Risorgimento

IL PATTO

Il Giornale ha scritto.

Non poteva mancare. E questa volta, da par suo, ha scritto in modo *persuasivo* a gli elettori del Collegio di Nicastro, perchè gli rimettano in gambe la vacillante candidatura Cefaly.

Anni or sono—se non ricordo male—la stessa o *quasi* redazione, in un giornale che non era propriamente « il » medesimo, pensava e scriveva ben diversamente.

Nulla di male per questo.

Diceva Baudelaire che, fra tutti i diritti di cui troppo si parla, uno ve n'è, alla dimostrazione del quale, specialmente gli accusatori sono interessati: il dritto di contraddirsi.

Certo per un giornale che sia come un altro, questo di contraddirsi per sostenere una qualunque oscura personalità, una qualunque disgraziatissima intelligenza, non sarebbe, in questa penultima settimana politica, affar di poco.

Ma per « il Giornale » é tutto un altro—paio di calzoni.

L'organo prefettizio non è un giornale come gli altri.

Anzi non è affatto un giornale. É una istituzione lodevolissima di mutuo soccorso; è una cooperativa di consumo se non di credito; é la *Opinione* del redattore, speciale, per Nicastro; é un grammofono, è insomma, così come Raimondo, una necessità immanente della vita politica della provincia di Catanzaro.

Che accadrebbe infatti se a certe ore e in certe contingenze non sorgesse il Giornale a dire il verbo inspirato, ad esibire il documento risolutivo?

Le popolazioni elettorali del collegio di Nicastro specialmente, non potrebbero aver rischiarata quella via ov'esse marciano trionfalmente per la conquista del loro diritto.

Pur tuttavia questo infantile, ma già in dissoluzione foglio ministro-clerico-demo-massonico-medicamentoso—nei rapporti di Nicastro, non ha rivelato altro che un'assoluta insufficienza. Esso non ha saputo meditare altro che due colpi di mano: uno peggiore dell'altro, che hanno entrambi per effetto logico la catastrofe del povero protetto.

L'irreducibilitá della realtá vera scatta ormai come una molla, a malgrado di ogni legame, a malgrado d'ogni rabberccio.

L'arco troppo teso della sofferenza popolare, della credulitá pubblica, sta per spezzarsi, a rischio di colpire, con le sue schegge gli stipulatori dei trattati di rassegnazione e di oppressione, immemori della formula accademica del Marchese Colombi.

E già per opera di *tenui fatti* e di *lievissimi* attriti, veri microbi di questo mirabolante accordo tra Nicotera e Cefaly, tra Cefaly e Serrao, si è venuta formando tra i diversi alleati una situazione subdola e imbarazzante, alla vigilia stessa dell'esecuzione del trattato.

Ognun dei soci peraltro conosce perfettamente l'essenza degli **affari**, il valore dei contratti, la **massima** mercantile del *do ut des*.

Ma i loro patti, siano pure quelli conclusi e firmati e *rinnovati* con

la signorile agevolezza del barone Nicotera che non vuole parere indiscreto profittando dell'altrui imbarazzo, o con la febbrile impazienza di don Mico, che è come il figliuolo scapato,che firma una cambiale onerosa senza badare all'interesse ed alla data, sono sempre assai più dannosi, assai più perniciosamente nocivi al pubblico bene, allo interesse del nostro collegio, di quel famoso patto che—a voler credere il Giornale, e magari anche « il Popolo, — il popoletto di carta, s'intende non quello vero e reale che palpita d'entusiasmo per Salvatore Renda — questi ha girato a Roma.

—

Ma lasciamo per poco la quistione in una oscurità comoda, che consenta al Redattore speciale per Nicastro del *Giornale*, di proseguire nella tormentosissima via degli *ultimi espedienti* col minimo degli sforzi! l'insinuazione e il mendacio.

Non sarò io quello che rimprovererà al *Giornale* la grottesca contradizione in cui è caduto, mentre, rizelando e mugolando per il preteso patto che Salvatore Renda avrebbe sottoscritto, finge d'ignorare che, viceversa il *non expedit* è stato ufficialmente tolto nei collegi di Serrastretta, Chiaravalle, Serra S. Bruno e Tropea, a favore precisamente dei candidati cari al *Giornale*.

O come mai non è venuto in mente al catone giornalaio (di muovere la terribile interrogazione poniamo, all'on. Colosimo, ed ai suoi sostenitori, buon numero dei quali non è precisamente in fama di santità pontificale?

V'ha di più.

Oserà negare l'articolista che l'On. Antonio Cefaly—il quale non vorrà smentire l'alto posto nella gerarchia massonica—è ostentatamente il protettore della candidatura cattolica del Marchese di Francia, dallo stesso *Giornale* sostenuto?

E come farà l'on. Senatore a purgarsi dinanzi al G.·. A.·. D.·. U.·. di un così peccaminoso contatto?

Ci si risponderà che di questi connubbi sono ricche le cronache politiche di questi ultimi anni, e che nel caso specifico il senatore Cefaly riguadagnava in Nicastro,sotto forma dell'appoggio elettorale che N. Nicotera profonde a favore del fratello,quel brandello di dignità che incautamente baratta a Serra S. Bruno.

Parigi val bene una messa.

Ma allora non é semplicemente ridicolo far tanto la voce grossa per il preteso contratto, che la pomposa malafede del soffietto di Cefaly, ha escogitato per intenerire i massoni di qualche forte paese ove pure *s'insinua ai contadini* che Renda farebbe una lotta serrata alla loro fede cattolica?

—

Ah! non é la rivelazione *a sensation* di un redattore del *Giornale*, quella che costituisce la salvezza della candidatura Cefaly.

Di fronte alla vanitá che irretisce le folli speranze dei sostenitori di don Mico, v'è una grande, una irreconciliabile nemica: l'anima del popolo.

E questa non sarà giammai soffocata dalla violenza criminosa di quei pregiudicati che in servizio del comitato Cefaly, ieri, in nome di don Mico, hanno sparato e ferito e tentato di uccidere sotto gli occhi del famigerato Spanò, che forse è stato lasciato in Nicastro per rinnovare le gesta del Marzo ultimo.

Ironia ortografica!

La iniziale del voluto patto di Renda è la stessa di quegli altri patti che ha stretto i nipoti di un grande, che subì l'onta del « calcio dell'asino, » che ha ammorbidite e spente le querimonie, aspreite anzichenò, di un eletto che affogò le gioie del trionfo nelle grige ambasce d'una Corte d'assise.

E questa bestiale e terribile P, non soltanto potrebbe essere più vergognosa dell'altra. È!

Spectator

Ci rincresce dover dare dispiacere al Giornale *del Prefetto smentendo il fatto che, in questi ultimi giorni, il Comm. Renda sia stato a Roma per firmare qualsiasi patto.*

Torna Re Bomba

Sì, lo gridiamo, e ne abbiamo pieno diritto.

Quando il Governo della III. Italia permette che un libero cittadino, colpevole soltanto di avere una idea, una nobile idea, una santa aspirazione, venga vilmente aggredito e ferito da un piombo che avrebbe potuto anche trarlo al sepolcro, e tutto ciò sotto gli occhi della Pubblica Sicurezza, noi abbiamo tutto il diritto di gridare in faccia a questa Italia bugiarda la selvaggia parola che pure in sé comprende tutta l'odiosità di un tempo tramontato.

E ripetiamo il grido: Torna Re Bomba!

Vincenzo Gigliotti è là, nel suo letto, ed ha un sorriso sulle labbra. La testa fasciata l'obbliga a pensare con raccapriccio ai nuovi sistemi della nuova Italia, ma pure sorride... La mano del sicario incosciente non è valsa a smorzare il suo entusiasmo, la sua fede, e al capezzale del suo letto i mille amici che lo han visitato han rinnovato il giuramento come dinanzi a un altare...

***

Breve, semplice il fatto: i galoppini del partito Cefaly, armati di rivoltelle e di fucili, (parecchi di essi reclutati tra le file della mala vita di Reggio) han fatto la loro comparsa per le nostre vie. Sono i lanzichenecchi dell'ultim'ora, i *sens cou lottes* di don Mico che li ha assoldati per imporne il suo nome a colpi di revolver. E sera di domenica diedero prova luminosa della loro bravura.Und'essi Fazzarí,detto Arcangioliallu,in pieno corso Numistrano sparò parecchi colpi dí rivoltella contro Vincenzo Gigliotti, colpevole di passeggiare per gli affari suoi, ma sopratutto colpevole di essere un caldo sostenitore della candidatura Renda. Era presente il delegato Spanò, erano presenti i *guardii* della Sicurezza Pubblica e Vincenzo Gigliotti fu colpito in fronte....

***

Noi denunziammo il fatto, così com'è; lo denunziammo alla pubblica opinione, lo denunziammo alla stampa onesta di tutta Italia, lo denunziammo al mondo civile, alle autoritá, a Giovanni Giolitti e gridiamo forte la voce della nostra coscienza che si ribella e freme...

Ieri stesso furono spediti i seguenti telegrammi:

Prefetto Catanzaro

Malgrado solenni promesse rispetto libertà voto, qui imperversa la più inaudita violenza.

Permanenza Nicastro delegato Spanò, che già inizia noti sistemi, costituisce fremente provocazione questa cittadinanza. Ieri sera, presente Spanò, noto pregiudicato Fazzari, galoppino comitato Cefaly, aggrediva, feriva rivoltella Vincenzo Gigliotti, fautore Renda.

Per acquetare fermento popolare, pubblichiamo manifesto invitante calma, facendo voti che Vostra Signoria, faciliti nostro proponimento di condurre lotta elettorale con calma e civiltà.

Pel Comitato Renda

Davide Mauro

Onorevole Bissolati

Roma

Malgrado solenni promesse Onorevole Giolitti, Collegio Nicastro imperversano più inique inaudite violenze: Comune Filadelfia disciolto, comuni Nicastro e Falerna sottoposti commissario prefettizio, amministrazione Monte Frumentario Curinga disciolto ragioni elettorali, sìndaci avversarii candidato Cefaly minacciati, intimidazioni incredibili si perpetrano contro onesti cittadini non ababstanza saturati di lealismo proconsolare, promettonsi privilegi, utilità, immunità per accaparrare voti, assoldansi figuri malavita per spargere terrore sul corpo elettorale. Ieri sera noto pregiudicato Fazzari, sotto protezione famigerato delegato Spanò, cui permanenza Nicastro indica propositi provocazione governativa, aggrediva e feriva a colpi di rivoltella Vincenzo Gigliotti, fautore Renda.

In tale deplorevole iattura, imploriamo protezione vostra: non domandiamo vendetta, chiediamo giustizia, libertà voto.

UGO STRANGES

Consigliere Provinciale

E voi, Onorevole Cefaly, voi che venite a Nicastro in nome de la pace, accorrete adesso al letto di Vincenzo Gigliotti! Inchinatevi dinanzi alla benda che gli stringe la fronte insanguinata. É un vostro galoppino che ha sparato, uno della mala vita di Reggio da voi assoldato, ed ha sparato per voi, come per voi ha pure ieri sera sparato un altro incosciente di Gizzeria!...Ecco, on. Cefaly, ecco i frutti della vostra decantata pacificazione, ecco i frutti della vostra ostinata lotta al popolo di Nicastro, a quel popolo che lavora ed ha diritto di vivere, di vivere in pace e veder rispettate le proprie aspirazioni.

Venite, on. Cefaly, e noi vi grideremo in faccia la nostra superiorità, quella che a noi viene dalla dirittura delle nostre coscienze. E vi diremo che é opera vostra il R. Commissario di Filadelfia, è opera vostra quello di Nicastro, di Falerna e di Curinga, sono opera vostra i galoppini armati, i pregiudicati forestieri assoldati per l'occasione che aggrediscono e sparano gli onesti cittadini, sono opera vostra, e siete voi, on. Cefaly che, novello Re Bomba, venite nel nostro collegio a seminare il terrore con cento e cento imposizioni, con cento e cento minacce, con l'attentato alla vita persino. Tutto per manomettere e calpestare la nostra libertà, quella libertà che i nostri padri ci diedero e che noi sapremo difendere, perdio!

***

Invecchi pure la « Nuova Stampa » ad affermare che la teppa milita nel nostro partito....

Arcangeliello ha fatto fuoco, ha sparato: è un vostro galoppino, e a voi risale ogni morale responsabilità.

***

In seguito al tristo avvenimento che ha commosso tutta la cittadinanza nicastrese e tutta l'anima del collegio, il Comitato Pro Renda, inspirandosi ai piú alti sentimenti di civiltà, ha pubblicato il seguente nobilissimo manifesto:

Cittadini di Nicastro

Il fatto di sangue di ieri sera, non sia scintilla di reazione da parte vostra. Alle violenze degli avversarii, che esaltano persino il delitto, rispondete con la calma e la serenitá che s'impone nei terribili momenti che attraversiamo.

Nella quiete raccolta della vostra coscienza, sciogliete un inno alla libertá che altri vorrebbe calpestare.

Col dignitoso disprezzo di ogni azione barbara ed incivile, voi lanciate ai vostri avversarii la piú fiera delle vostre proteste, la più orgogliosa affermazione della vostra superiorità.

Cittadini di Nicastro!

Se la mano armata di un incosciente ha cercato di colpire uno dei vostri figli migliori, in nome della santa causa che sostenete, non dovete pertanto rispondere con la violenza agli atti inconsiderati di teppisti assoldati.

Al disopra di tutto e di tutti c'é lo impero della legge, ed è a questa che noi ci appelliamo, fiduciosi che il sole della giustizia splenda una buona volta sul nostro collegio.

Cittadini!

La violenza consumata in danno di Vincenzo Gigliotti ch'è nostro fratello, ch'è figlio del popolo, rinsalda la nostra fede e noi con calma la perseguiremo, sicuri nel trionfo della santa causa di Nicastro.

Il Comitato—PRO RENDA

Ed ora venga l'on. Cefaly. Il terreno é ben preparato. La Sottoprefettura sa ben lavorare e, se a Gioia del Colle insultarono i *mazzieri*, a Nicastro rivivono i lanzichenecchi.

Venite, Onorevole.

Noi ripeteremo: Torna Borbone, Re Bomba torna.

Ci pervengono da tutti i paesi del collegio lettere e telegrammi di protesta avverso i sistemi di lotta del partito Cefaly. Nel prossimo numero pubblicheremo la rassegna giornalistica, dalla quale si rileverà che tutta la libera stampa si associa a noi nel deplorare i sudetti sistemi.

Filadelfia gentile...

Lo sapevamo e non c'è riuscita nuova. Sempre superba peró, sempre solenne.

La dimostrazione di affetto che Filadelfia gentile ha reso domenica scorsa a Salvatore Renda, è qualche cosa che esula dalla piccola cronistoria degli avvenimenti paesani, è qualche cosa che resta nell'anima, che non sì dimentica ed ha tutta la forza di un ricordo che permane; tali e tante sono le sfumature di gentilezza e di cortesia che l'accompagnano.

Non da ieri, ma è dalla elezione del 23 marzo ultimo che la coscienza irriducibile di un popolo evoluto ed intelligentissimo come questo aveva afferma to che la dignità di un paese non è cosa che possa offendersi con la imposizione di un candidato inetto.

Filadelfia gentile....Noi sentiamo per le tue vie palpitare l'anima del tuo popolo cosí mite e buono; noi sentiamo ancora tutto l'ardore del tuo entusiasmo che conquide e affascina, che dà forza di ardimento e di sacrifizio.

E ci sembrò di essere a Nicastro come nella domenica dell'8 ottobre e ci parve di sentire il palpito unanime e sublime di quella popolazione che tutta la sua fierezza compone nel nome di Salvatore Renda!

***

L'automobile rallenta la corsa; il motore tace il suo grido affrettato di mitragliatrice in azione, e un coro superbo di acclamazione e di evviva circonda il nostro candidato e si eleva superbo perchè le ali del vento ne portino l'eco agli altri paesi del collegio. Filadelfia, la sentinella avanzata del nostro collegio,

accoglie il suo candidato, il candidato del suo popolo con una dimostrazione che resterà memorabile: una folla immensa, una festa di bandiere e di canti, una festa di cuori, uno scoppio infrenabile di cento e cento entusiasmi. La musica intuona inni patriottici e il corteo interminabile, dignitoso, nel quale spiccano i figli migliori di Filadelfia, si avvia, seguendo la strada principale, alla sede del Comitato Pro Renda. Scritte di *Viva Renda, viva il candidato del popolo* sono attaccate ai muri d'ogni casa.

Da un balcone del palazzo Dell'Aquila, dove ha sede il Comitato, si affaccia a parlare la veneranda figura del cav. Serrao, Procuratore Generale in riposo, autentica illustrazione di Filadelfia, che è culla di patrioti e di letterati. È commosso il cav. Serrao, e parla al suo popolo il linguaggio del cuore. Accenna alle nobili tradizioni della sua città, e spiega il dovere imprescindibile che Filadelfia, che il collegio intero ha di mandare in Parlamento un rappresentante degno e capace di esplicare opera sana ed efficace per la tutela dei nostri diritti già troppo conculcati. Presenta con le più belle parole il candidato *Comm. Avv. Salvatore Renda* e, sciogliendo un inno alla vittoria che nella giornata del 26 ottobre non potrà mancare al popolo nostro, chiude il suo poderoso discorso tra le ovazioni interminabili della folla che grida ripetutamente: *viva il Procuratore Serrao, Viva Renda, Viva Camillo Loriedo.*

Camillo Loriedo infatti si è affacciato per parlare. Noi vorremmo avere la possibilità di ripetere ai nostri lettori tutta la poesia della sua parola, tutto l'impeto del suo dire che ha la delicatezza di uno squisito sentimento, di un pensiero gentile e l'invettiva solenne e dignitosa per tutto ciò che vi é di turpe e di disonesto.

Camillo Loriedo, dopo aver salutato Filadelfia, spiega il significato della nostra lotta e rievoca i tempi in cui Gregorio Serrao, perseguitato con accanimento dai signori Cefaly, subì l'oltraggio di un processo dinanzi alle Assisi di Cosenza. Egli si domanda la ragione dell'odierno atteggiamento di Gregorio Serrao, che chiama immemore figlio di Filadelfia, la quale si ebbe per opera dei signori Cefaly l'appellativo di *borgo putrido*, e freme al pensiero che Gregorio Serrao sia oggi il più accanito sostenitore di coloro che aspramente lo perseguitarono e lo vilipesero.

Grandi applausi coronano le calde parole di Camillo Loriedo, che dopo avere sciolto un inno alla redenzione del nostro collegio, termina fra gli applausi interminabili per dare il posto al candidato Comm. Avv. Salvatore Renda, salutato alle prime parole da una frenetica, delirante ovazione.

Salvatore Renda espone il suo programma sottolineato dalle più sincere approvazioni. È meraviglioso l'esempio di quest'uomo che forte della forza di tutto un popolo assetato di giustizia e di libertà, suscita dovunque accorre tanti e poi tanti entusiasmi.

Ed è la santa causa che egli personifica, sono i suoi meriti indiscussi, è lo accanimento spiegato contro di lui dagli avversarii che non lasciano mezzo intentato per abbatterlo, che non rifuggono dalla più manifesta violenza esercitata con la complicità del Governo per sopprimerlo, è tutto un cumulo di circostanze che lo elevano e lo sublimano di contro a una rete di convenienze e di transazioni indegne, quali son quelle che circondano e costituiscono l'essenza vera della candidatura Cefaly.

Ma Salvatore Renda non si scompone. C'è la gran maggioranza del popolo che lo sostiene, che combatte per lui la santa crociata del collegio, ed egli parla, espone le sue idee a Nocera, a Gizzeria, a Falerna, a Castiglione, a Nicastro, a Francavilla, a Filadelfia, dovunque religiosamente ascoltato, dovunque entusiasticamente festeggiato.

Quando il Comm. Renda ha terminato di parlare, l'entusiasmo é al colmo. Filadelfia ha avuto anch'essa la sua bella festa civile, che è preludio alla vittoria del 26 ottobre.

E le ampie sale del Comitato sono prese di assalto. Ognuno vuole avere il piacere di stringere calorosamente la mano a questo forte campione della nostra democrazia.

Sono giunti molti telegrammi, due dei quali, specialmente, circolano di mano in mano. Uno è di Ugo Stranges, una anima fiera e ribelle che, porta alla lotta di Nicastro il contributo del suo ingegno poderoso e tutto l'ardire del suo esuberante sentimento sempre entusiasta delle cause nobili e sante, sempre fieramente avverso ad ogni affermazione di sopruso, di violenza e di tirannide.

Un altro è del cav. De Stefani e del Dottor Saverio Niccoli, due aristocratici del pensiero, che a noi portano tutta la loro simpatia e il loro più valido interessamento.

Ed ecco i telegrammi:

SALVATORE RENDA

Filadelfia

Alla dimostrazione d'affetto e di simpatia che la patriottica Filadelfia oggi ti tributa, ci associamo con tutto il cuore inneggiando tuo trionfo ormai sicuro.

Nicola De Stefani
Saverio Niccoli

COMM. RENDA

Filadelfia

Porgi agli amici il mio saluto deferente e l'ardenza del loro entusiasmo, la loro irriducibile fede nei più alti destini del Collegio, scrivano oggi sulla nostra fiammante bandiera la parola che esalta il buon diritto: vinceremo!

Ugo Stranges

A Francavilla Angitola

Stamane, 12 ottobre, il Comm. Avv. Salvatore Renda ha visitato questa cittadina. Una folla di popolo festante lo ha accolto con grida entusiastiche di *viva Renda, viva il candidato del popolo*, e un solenne corteo, con alla testa la musica e tutta una selva di bandiere si è dignitosamente formato. Al suono di inni patriottici, il corteo ha attraversato tutta la nostra principale via, sotto ai continui getti di fiori che con squisita prodigalità venivano lanciati da ogni balcone, da ogni finestra.

Da un balcone del palazzo Catalano, il giovine avv. Caria ha con belle parole presentato il candidato Comm. Salvatore Renda, inneggiando all'alto significato morale della sua candidatura, che suona revindica ed affrancamento dell'intero collegio di Nicastro.

Dopo il discorso applauditissimo del valoroso Avv. Caria han parlato, anche essi applauditi, l'Avv. Camillo Loriedo e il Sig. Carlo Bevilacqua, i quali entrambi han magnificato la bontà della causa sostenuta da tutto il popolo del collegio di Nicastro, saldo e forte nella fede che si accende con la coscienza del suo più alto diritto.

Salutato da una triplice salve di applausi e da grida entusiastiche, è sorto quindi a parlare il candidato Comm. Salvatore Renda, il quale con parola facile e chiara ha esposto il suo programma, che comprende tutte le più belle e sante aspirazioni di questi nostri paesi già troppo dimenticati pel passato. Le ultime parole del Comm. Renda han suscitato un vero delirio di ovazioni interminabili, ed è stato addirittura un trionfo per questo candidato che in sè compone tutta la bontà, tutta la giustizia di una causa nobilissima quale è quella di togliere queste nostre popolazioni a una odiosissima tutela d'ingrati padrigni.

Nelle stesse ampie sale di casa Catalano, sono stati distribuiti liquori a profusione a tutti gli intervenuti e quindi il Comm. Renda con i suoi amici, sempre calorosamente festeggiato, é partito alla volta di Filadelfia, dove gli sono state preparate le più festose accoglienze.

Storia Vecchia e Cronaca nuova

Diavolo! Dicono che viviamo in un gran brutto secolo; che sarà di noi se i ladri si prendon fastidio di siffatte cose? V. Hugo, Ruy Blas.

Cercheró di usare per quanto sarà possibile la moderazione e non dalla indignazione farò guidare la penna; ma non rinunzieró alla soddisfazione ed al dovere di smascherare gl'istrioni. Capisco che certi individui non son nati per aver paura della storia; però il popolo se oggi non è in grado o non ha la libertà di giudicare, potrá in un non lontano futuro, erigersi a giudice e giustiziere. — Non impunemente si offende una città: Filadelfia venne bollata con un nomignolo ignominioso *borgo putrido* per grazia e volontà di un Cefaly che espose in tal modo al ludibrio delle genti l'avvocato Gregorio Serrao suo competitore e Consigliere Provinciale dell'eroica patriottica ribelle patria di Monsignor Serrao. E Filadelfia ricorda; Filadelfia che conobbe le persecuzioni borboniche, vide pensolare dalla forca due suoi generosi figli, Filadelfia che fu campo degl'insorti per la libertá ed indipendenza d'Italia, Filadelfia che diede i natali a Mariano Serrao, a Bernardo Serrao a Gaspare Serrao, a Francescantonio Stillitani, a Giovanni Gemelli non puó nè deve cancellare la sua storia. Nata dalla catastrofe del triste 1783, continuamente oscillante per i venti che da ogni lato la salutano e per i movimenti tellurici che la fan sussultare, diede la vita ad una schiatta d'uomini insofferenti di giogo, amanti della ribellione, intelligenti, vivaci e nelle lotte temerari. La terra, simili a sé, gli abitator produce!

Come però non mancano le belve in sembianze umane, i figli che sgozzano i genitori, così non v'é penuria di nemici della patria, di traditori che barattano la coscienza col disonore, di vili che per un piatto di lenticchie cedono la primogenitura. E son costoro che hanno imposto in cambio del loro appoggio all'On. Cefaly lo scioglimento del Consiglio Comunale di Filadelfia, la cui utilità pratica non si scorge affatto. Un breve succinto fugace esame.

Il mese di giugno o luglio 1914 si dovrà per legge procedere all'elezione generale amministrativa, e per conseguenza o in tre mesi vi saranno due elezioni generali, o saranno prorogati con leggina speciale (cosa problematica) i poteri del Regio Commissario. Da ciò si deduce che prima dei mesi suindicati, qualsiasi amministrazione non si potrà dire consolidata al potere. Dunque tanto valeva lasciare a posto la disciolta Amministrazione per due motivi; per evitare al Comune una grave enorme spesa per le indennità spettanti al Commissario, e per liquidare coloro che stavano al potere col renderli invisi sempre più al corpo elettorale, sia colla riscossione dei ruoli, sia con l'ostacolo, con l'ostruzionismo ormai elevato a sistema dalla Prefettura e non permetterli ad eseguire nessun lavoro utile e proficuo. Ma Gregorio Serrao cedette alle voglie degli astri minori che gli gravitano attorno e così ottenne da un Cefaly il prezzo del ricatto. Gli antichi dicevano che quando Giove voleva punire un individuo, gli toglieva il senno. Ai nostri meschini diplomatici tolse l'odio e l'ambizione. Unica consolazione: non tutti sono figli di Filadelfia, anzi di alcuni l'origine è impura e dubbia. V'è il rovescio della medaglia: colpa maggiore per chi li tollera. Peró avranno quel che vollero; non valutarono la generosità, sentiranno i colpi delle *scudisciate*. Non impallidite a questo vocabolo, o martirizzatori di Severino Serrao! Che se i nipoti indegni si sono stretti ai fianchi degli avvelenatori, nessuna forza umana varrà a strappare dalla coscienza del popolo quel che v'è profondamente radicato. Fra i criminali non trovasi Salvatore Renda, nè si trovano coloro che per sopraffazione governativa e contro la volontà degli elettori ebbero violentemente sottratto di mano il potere. Qui vorrei, perdio!, avere la penna di Tirso de Molina, l'illustre autore del Don Giovanni Tenorio: vorrei averla per stendere una scena. Mentre una combriccola di malfattori congiura nella chiusa di una sala alla luce di due lumi a petrolio, si sente dietro l'uscio come il rumore di una persona che cade, un rantolo e poi piú nulla. Tutti si guardano un po' sbigottiti del timore di essere spiati, ma non hanno il tempo di rinfrancarsi: sulla parete si disegna uno spettro che ha la bocca coperta di bava ed alza la mano come per lanciare nna maledizione.

La tragica scena dell'albergo Serravalle appare agli occhi degli astanti in tutti i suoi terribili particolari: chi trema e chi suda. — Tremate e sudate; qualcuno ha raccolto quella maledizione!

Riserbiamo in altro momento rievocare anche le *martellate*, e le cessioni del letto coniugale, e le batoste fra le siepi, e la lettura dei sette peccati mortali, e le denunzie pel procurato aborto, e gli arresti di certi amanuense municipali, ed i processi in Corte d'Assise per brogli elettorali, e la figura degl'imputati e quella losca d'un denunziante, ecc. ecc. sino alla illnstrazione dei mariti delle mogli... orizzontali; né tralasceremo il bozzetto artistico del giudice denunziato tra i perfidi denunzianti, nè la definizione del dottor Davoli *un metro cubo di letame*. E che volete, si vive di ricordi! Così ricordiamo che già si rimpiange la disciolta Amministrazione che aveva al suo attivo: l'aumento delle scuole; l'illuminazione ad acetilene; la costruzione del lavatoio e di parecchie strade; il completamento del palazzo municipale; il miglioramento degli stipendi e dei salari degl'impiegati municipali; l'estinzione di molti debiti; l'ordinamento del servizio annonario; l'impianto dell'Ufficio sanitario; la sistemazione della Finanza comunale; la preparazione di parecchi progetti giá approvati ed ora in esecuzione, come quello della via Indipendenza e quello dell'acquedotto. ecc. ecc. »

I rettili sibileranno; i traditori e gl'ingrati faranno il risolino: i vili minacceranno; ma raddoppierà i colpi

lo Staffile

Si dice...

Ma son tante le voci!
e le voci, come osserva Spanò, son come le noci: se non le *...rompi* continuano a circolare sul mercato della maldicenza pubblica.

Giacchè per buona fortuna delle voci, esse non non possono esser nè bastonate nè ammanettate, tanto meno rivoltellate.

S'infischiano della ossessionante vigilanza della forza pubblica; si ridono del grottesco delegato; imprecano al prefetto Gallotti che tra i libri neri della questura e le sentimentali interiezioni dei *guardii* iniziò la sua carica a fondo contro l'ordine e la libertà; compatiscono gli esagerati spaventi del lilliputto cav. Ortona; resistono al cipiglio provocatore degli sgherri armati e assoldati da don Mico mentre ripetono petulanti a costui quel ritornello uggioso di

vattindi a ficu

e il *po, po, pollirò*, senza preoccuparsi che lo spedito a «ficu» è proprio, come lo qualificavano quelle centoventi o centotrenta epigrafi *dettate* nelle urne del 23 marzo, *fratello di Antonio* e municipale *Domenico*!

—

Oh la sincerità e la volubilità delle voci! Chi avrebbe mai creduto possibile una dichiarazione d'inferiorità fatta dall'On. De Bellis.

Eppure si dice che, proprio il Deputato di Gioia del Colle, abbia telegrafato, al colombo Don Mico, queste precise parole:

Mico Cefaly

Catanzaro

Tu mi hai superato. I tuoi sparatori sono più pratici e piú efficaci dei miei mazzieri.

La tua elevazione sta nella repressione del sentimento, nella soppressione degli altri.

Nessuno osi votarti contro. Coraggio, perseveranza Spanò, Gallotti, Arcangeliello; la galera le palle ti assistano e sorreggano.

E se ti cantano «a ficu» non fare il beccafico.

De Bellis

E sta bene. Ma perchè poi si debba dire e ripetere che una comunione di spiriti si sia stabilita fra Don Mico e Gabriele, noi non lo sappiamo. Ma intanto si dice che Raimondino esibendo una lettera, tronchi ogni discussione, ogni recriminazione.

E la lettera dice:

Domenico Cefaly—Bretia

Ave Signore!

Per il labbro che è muto, per la grande ansia interiore, per il gesto che consente, per la buona ventura che v'assiste voi vincerete.

Non quella di Sapri, ma la vostra Canzone, nell'oro incorruttibile dell'esaltamento, Io cesellerò.

E quando sul colle di Laconia edificherete il Teatro delle luci, delle sete, dei colori, vi permetterò la Rappresentazione del Drama: «Simboli Medicei»

Curinga non ha padroni. Ben detto. Curinga non ha servi, perchè non ha più demanii.

Tutto è vostro: le Terre le Acque la Vittoria la Gioia la Delusione il Tormento.

Gloria. Salute

Gabriele

Tip. FRANCESCO BEVILACQUA
SACCO ANTONIO DI DOMENICO GERENTE RESP.

VALORE L. 10 PER SOLE L. 2,95

Casa fondata nel 1902, la sola che possa a titolo di rèclame fornire un Orologio per uomo scappamento ad àncora in nichel *Garantito* 3 anni per sole L. 2,95.

Affrettare le richieste accompagnate da relativo vaglia alla Ditta

O. CELADA Corso Vittorio Emannele 12

MILANO

BAFFI

e barba anche a 15 anni in pochi giorni. Effetto garantito. Per i baffi un flacone L. 2,95 (Estero 3,25) Per i capelli un flacone L. 5,50 [Estero L. 6].

Tre flaconi per i baffi (cura normale) L. 8 (Estero L. 9.)

Inviare vaglia alla Ditta

O. CELADA

Corso Vittorio Emannele 12 *MILANO*

Anelli e Catene placcato oro

seriamente garantito 10 anni. Gli orefici stessi rimangono ingannati credendolo vero oro 18 carati. ANELLI forma scudo come al disegno L. 2,90. ANELLI MATRIMONIALI L. 1,50 — FERMANELLI L. 0,90— CATENE UOMO L. 3.50—CATENE SIGNORA elegantissime lunghe 150 cent. L. 4,95 — Pagamento al ricevimento della merce.

O. CELADA

Corso Vittorio Emanuele 12

MILANO

Cantiere laterizi - Sistema Offmann

GIUSEPPE SPEZIALE FU GIROLAMO

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione industriale di Firenze nel 1911 e medaglia d'oro e croce di gran merito all'Esposizione industriale di Roma nel 1912, alta medaglia d'oro e nomina a membro del Giury e messo fuori concorso all'Esposizioni riunite di Viareggio.

Produzione a mano e a macchina con impianto completo a gas

SIDERNO MARINA

Si vendono, causa sfollo, 100,000 piante di cariglio, elice, querce e faggi in territorio di Girifalco, di proprietá del sig. Valentini Emanuele.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. Giuseppe Montesanto in Girifalco.

ULRICO HOEPLI nuovo dizionario della lingua italiana, di Giovanni Mari

In 16°, di 2226 pagine a due colonne di 58 righe cias. una, contenente circa 8 milioni di lettere. Legato in due volumi in mezza pergamena e tela L. 18.

Legato in un solo volume in mezza pelle e tela L. 18.

Pompe per travaso e Torchi per vinacce degli ultimi sistemi.

Rappresentanza esclusiva per la Calabria della premiata Ditta Mantese di Valdagno.

Vini da taglio e da pasto.

Fabbrica di Calce con forni a fuoco continuo.

Grani, Avene per vendita a vagone intero e per consegna stazione committente.

M. Repaci-Palmi e Gioia Tauro.

BIAGIO PISANI DI PASQUALE

Piazza Mercato 69 NICASTRO

Assortimento completo di Colori, Vernici, Pennelli, Smalti.

Specialità in Vernice (Flathing Inglese).

Saccà e Sofia - Gioia Tauro

Impresa costruzioni — Depositi di calce e Cementi — Costruzioni asismiche e cemento armato.

Specialisti in costruzioni di cisterne da olio, con pareti rivestite a vetro

(A richiesta si spediscono preventivi — Prezzi modicissimi)